

Il caso

Esame di avvocato, solo il 40 per cento agli orali

Tafuri: "Meglio dell'anno scorso"
I giovani penalisti:
"Cambiare la formula"

È di poco inferiore al 40 per cento la percentuale degli ammessi alla prova orale dell'esame di avvocato. Restano fuori dunque circa 2400 candidati sui 4mila che avevano preso parte alle prove scritte. Un dato che può essere interpretato sia positivamente, perché rispetto agli anni precedenti la percentuale dei promossi, un anno fa ferma al 31 per cento, è aumentata sensibilmente, ma anche in chiave negativa, perché più di uno su due dovrà rinunciare, almeno per il momento, ad indossare la toga.

«Siamo soddisfatti del risultato complessivo - argomenta il presidente del Consiglio dell'Ordine di Napoli. C'è stato un aumento della percentuale di promossi e per quello che ci è stato riferito anche voti più alti rispetto agli anni precedenti. Da questo punto di vista dunque mi pare una tornata piuttosto favorevole». Sul tavolo resta il nodo della possibile modifica

della prova di accesso alla professione. «A settembre 2020 - evidenzia Tafuri - entrerà in vigore la riforma che rende obbligatorie le scuole forensi e il sistema degli esami non potrà non risentirne».

Afferma Armando Rossi, dell'Ufficio Coordinamento dell'Organismo Congressuale Forense: «Anche quest'anno si è consumata la farsa dell'esame di avvocato. È arrivato il momento di rimettere mano all'accesso alla professione a

360 gradi, partendo dall'Università per arrivare allo svolgimento di una pratica forense effettiva e fruttuosa; il governo - aggiunge - sembrerebbe propenso a mettere mano alla riforma. Noi ci saremo al tavolo». Per l'avvocato Gennaro Demetrio Paipais, presidente dell'Unione giovani penalisti di Napoli, «sebbene la percentuale sia notevolmente più alta rispetto gli anni scorsi, si registra che oltre la metà non ha superato la prova scritta: il

dato conferma l'inadeguatezza dell'attuale esame a valutare l'ef-

fettiva idoneità degli aspiranti avvocati all'esercizio della professione. Di certo la Corte di Appello di Roma - che ha corretto gli elaborati redatti dai candidati napoletani n.d.r. - ha fatto registrare un risultato storico. Ciò nonostante restano ferme le medesime doglianze in ordine alla disciplina sull'accesso alla professione. Di qui la scelta di avanzare proposte di modifica al tavolo istituzionale sull'accesso alla professione forense, avviato alla Camera dal deputato Gianfranco Di Sarno».

Nonostante le difficoltà nell'accesso e la crisi che coinvolge questa come altre professioni, la toga resta un obiettivo per migliaia di laureati. «Le iscrizioni - spiega il presidente dell'Ordine Tafuri - sono diminuite rispetto al passato, quando si arrivava anche a settemila partecipanti all'esame. Restano molti, ma è anche vero che chi intraprende ora il percorso è davvero motivato. L'obbligatorietà dell'iscrizione alla cassa fa avvicinare alla professione solo chi crede realmente di poter sostenere gli impegni».

- d. d. p.

